



Mea culpa del Papa: mai più guerre di religione

Assisi, Ratzinger: vergogna per le violenze dei cristiani. E all'incontro interreligioso invita anche gli atei

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO ANSALDO

ASSISI — «Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo!». In pellegrinaggio nella città di San Francesco, viaggiando per la prima volta in treno dalla Città del Vaticano, Benedetto XVI ha riunito trecento leader di religioni diverse come segno di impegno per la pace e il dialogo. Ma soprattutto ha voluto accanto a sé, assieme ai rappresentanti delle fedi, anche un gruppo di atei. «Cercatori di verità», li ha chiamati, accogliendoli. E loro hanno risposto, spiegando le proprie ragioni, avviando un confronto che punta a essere fecondo.

Nel ricordo dell'iniziativa straordinaria che il suo predecessore, Karol Wojtyła, fece ad Assisi 25 anni fa con lo storico incontro interreligioso, Joseph Ratzinger non ha voluto lasciar cadere il filo di quello sforzo. Aggiungendoci in più il sale

rappresentato dalla presenza degli agnostici, divenuto un elemento nuovo del suo magistero, affidandolo nelle mani sicure del suo ministro della Cultura, il cardinale Gianfranco Ravasi.

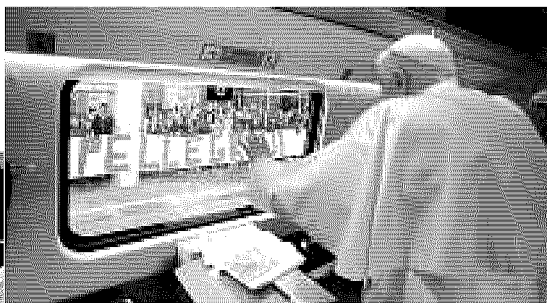
La giornata è iniziata presto nella stazione della Santa Sede, con la messa in moto di un convoglio di sette carrozze sotto le insegne vaticane, che per la prima volta dopo i viaggi compiuti da Giovanni XXIII e da Giovanni Paolo II ha superato la cancellata che separa la Città eterna dallo Stato italiano, per raggiungere Assisi. Con il Pontefice c'era tutto il suo Stato maggiore, i cardinali Bertone, Bagnasco, Mamberti, Becciu, Etchegaray, Turkson, Koch, Touran e Vallini. Ma negli scompartimenti hanno preso posto anche laici, ad esempio uno dei precursori del dialogo fra culture diverse come il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi.

Nel discorso fatto nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, davanti alla Porziuncola dove trovò rifugio San Francesco, dinanzi a ortodossi ed ebrei, musulmani e buddisti, indu, jainisti, sikh, zoroastriani, bahai, confuciani, taoisti, scintoisti, il Papa non ha mancato di recitare un mea culpa. «Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna». Un riferimento preciso alle violenze commesse dai crociati e nell'Inquisizione. Ma le religioni oggi devono fare la loro parte contro il terrorismo, e tornare a essere «forza di pace». Ecco allora che determinante, nell'impegno di Ratzinger, diventa il coinvolgimento dei non credenti. Così a fianco del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, al rabbino Rosen, al primate anglicano Rowan Williams, Benedetto ha prospetta-

to a tutti un «cammino» comune. Il filosofo Remo Bodei era a tavola con il Papa nel pranzo frugale (riso con le verdure, insalata, succhi di frutta) che ha spezzato la giornata. E la celebre linguista di origine bulgara Julia Kristeva, l'asso nella manica di Ravasi per la sua iniziativa di dialogo ribattezzata il Cortile dei gentili, con tappe in tutto il mondo, ha ricordato Wojtyła reimpostando il suo celebre grido. «Le parole di Giovanni Paolo II "Non abbiate paura!" — ha detto la Kristeva — non sono indirizzate unicamente ai credenti. L'appello del Papa ci spinge nel costruire delle complicità tra l'umanesimo cristiano e quello che, scaturito dal Rinascimento e dall'Illuminismo, ha l'ambizione di aprire le strade rischiose della libertà». Ratzinger ha risposto mostrando rispetto per le «persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetto XVI è arrivato nella città di San Francesco a bordo del treno vaticano



IN NOME DELLA PACE

Alcuni momenti dell'incontro ad Assisi tra Ratzinger e gli altri leader religiosi. Qui a sinistra il Papa sul treno che lo ha portato dal Vaticano nella città di San Francesco